

Charles Darwin

Darwin scrive e pubblica "l'origine delle specie" nel 1859, opera che sconvolge il mondo della biologia.

Soprattutto negli ambienti religiosi ha suscitato grande scalpore.

Darwin compie un viaggio che dura cinque anni, in cui osserva le differenze tra alcuni tipi di flora e fauna in diversi luoghi.

Successivamente ha studiato animali del passato, confrontandoli con quelli del presente.

Le varietà dei caratteri che si determinano nelle stesse specie sono frutto di un adattamento al clima, all'ambiente, ed è ciò che fa sopravvivere alcune specie invece di altre.

Darwin si chiede se sono variazioni verificate nella specie o nei singoli individui, ed elabora tre principi: la lotta per l'esistenza, la selezione naturale e l'ereditarietà.

Quando il numero degli esemplari delle specie superano la quantità di risorse disponibili, questi sono costretti a lottare gli uni contro gli altri, e contro le difficoltà dell'ambiente in cui vivono.

Se le variazioni ereditarie tendono a favorire un esemplare sugli altri, questi caratteri vengono riproposti ereditariamente per le generazioni successive.

Darwin applica le leggi ed il modello da lui proposto anche all'uomo, e sostiene che la razza umana è superiore alle altre specie, e quello umano è un patrimonio acquisito da altre specie inferiori, le scimmie.

La differenza tra le scimmie e gli altri vertebrati sono superiori a quelle tra uomo e scimmia.

Le differenze tra uomo e scimmia sono quantitative, non qualitative.

Darwin mette così in dubbio la creazione dell'uomo da parte di Dio.

I teologi sostengono che la legge dell'evoluzione potrebbe essere fatta da Dio.

I darwinisti sociali diventano così pericolosi: l'ereditarietà porta la società alla stagnazione delle classi sociali, perchè se i padri appartengono a una classe sociale è probabile che i figli non giungeranno ad una condizione di riscatto sociale.

Anche la lotta per la sopravvivenza, applicata alla società, può far vincere un individuo sugli altri, ma questo principio viene esteso anche alle razze, giustificando razzismo e colonialismo.

Nella Gran Bretagna del 1800, quando il mercato era dominato dai principi del libero commercio, la lotta per la sopravvivenza e per la scalata sociale erano applicate praticamente alla quotidianità.